

COMITATO D'AZIONE CANTONALE  
CONTRO IL CAOS NELLA COSTRUZIONE  
DELLE STRADE NAZIONALI

---

AUTOSTRADADE NON A CASO

L'iniziativa per "una democrazia nella costruzione delle strade nazionali", sulla quale dovremo pronunciarsi in votazione federale il prossimo 26 febbraio, non ha ottenuto un grande successo alle Camere: 117 voti contrari e nessuno favorevole al Consiglio nazionale e 36 voti sfavorevoli contro uno al Consiglio degli Stati.

Questo non ha tuttavia impedito alla commissione del Nazionale che ha esaminato il soggetto di riconoscere in sostanza che potevano esserci problemi nella realizzazione di alcune autostrade. E - in seguito a una mozione - le Camere finirono per ammettere che il decreto dell'Assemblea federale che fissava, già nel 1960, la rete delle strade nazionali poteva essere messo in discussione.

Questo atteggiamento pragmatico ha portato alla decisione di invitare il Consiglio federale a redigere un rapporto per sapere se, e in quale misura, il decreto in questione debba essere riveduto.

Questo rapporto studierà in particolare i tronchi autostradali la cui necessità è contestata. E' la prova evidente che al più alto livello e contrariamente all'opinione dei promotori dell'iniziativa i quali sembrano credere che, a Berna, si vogliano imporre le autostrade nel loro insieme, ci si preoccupa dei desideri del popolo, rimettendo in discussione questo o quel tracciato.

Si tratta, evidentemente, di sezioni d'autostrada non ancora messe in cantiere il che, tra parentesi, non è quanto propongono gli autori dell'iniziativa, i quali prevedono curiosamente che possa essere lanciato un referendum popolare contro i tronchi di strade nazionali costruiti dopo il primo d'agosto del 1973. Anche se i promotori dell'iniziativa giurano, ora, che non si tratta di distruggere le autostrade già portate a termine, una tale disposizione rimane aberrante.

Nel programma futuro delle autostrade non tutti i desideri potranno essere esauditi; se si esaminano, però, tutte le possibilità di ricorso esistenti, ci si rende conto che esse sono numerose e che spesso sono state utilizzate.

Si deve sapere, ad esempio, che - contrariamente a quanto è successo per le ferrovie federali - le autorità sono obbligate ad accettare le opposizioni, a combatterle e, se fosse necessario, a modificare i loro piani.

Questa è la vera democrazia; non lo è invece il tentativo di distruggere un ordine stabilito che, nel settore, ha dato buoni risultati. L'iniziativa non vuole infatti affidare alle Camere compiti che finora spettavano al Consiglio federale, come fissare nei particolari il tracciato delle autostrade e anche decidere l'inizio dei lavori? Ora, in tutte le scuole svizzere, si insegna che le prime devono legiferare, mentre il secondo applica le leggi, in poche parole, governa.

Anche se sembrano mossi, all'origine, da sentimenti rispettabili, basati sulla protezione dell'ambiente, i promotori dell'iniziativa per una "democrazia nella costruzione delle strade nazionali" non si sono resi conto che a tutti i livelli la Svizzera non è mai stata disposta a costruire autostrade non importa dove o non importa quando e a qualsiasi prezzo.

Si sono quindi sbagliati. Ora, dobbiamo rispondere loro con un deciso NO.

\* \* \*